

Il dibattito su Tangentopoli si concluderà martedì. De Mita propone un'Assemblea costituente

Presione morale, 10 presenti

Alla Camera assenti persino gli oratori

ROMA. Risuonarono annunci stentorei per questa sessione della Camera dedicata alla "questione morale", alla ricerca dell'uscita di sicurezza da Tangentopoli e della risposta da dare ad una Italia furibonda. Ma deve avere proprio ragione il ministro Mancino che vede attorno a sé solo rassegnazione. Alla seconda giornata di dibattito alla Camera, ieri mattina, questa era la situazione: iscritti a parlare 16 deputati, oratori presenti 6, totali dei presenti in aula da 7 a 10.

I deputati debbono aver capito che, soluzioni, loro non sono proprio in grado di fornire e così non hanno ritenuto necessario interrompere l'antica abitudine di tornare a casa fin da giovedì sera. Ben dieci deputati che erano iscritti a parlare ieri hanno disertato l'appuntamento, convinti, evidentemente, della vanità di quell'impegno.

«O il tumulto o l'afasia? E' questo che offre il Parlamento ai cittadini? Si intrattiene l'eutanasia della legislatura?», si chiedeva sconsolato il radicale Marco Piro. Forse ci sarebbe voluta la diretta tv per fare accorrere in aula i parlamentari neghittosi, come è avvenuto al Senato con i noti risultati.

Comunque, anche nel vuoto spinto di ieri, un missione

STRESS

Malore di Lama al Senato

ROMA. Il vicepresidente del Senato Luciano Lama è stato colpito ieri mattina da un leggero malore, mentre si trovava nel suo studio a Palazzo Madama. Il medico del Senato, prontamente accorso, ha constatato che egli è avuto un calo della pressione arteriosa dovuto molto verosimilmente a stress. Dopo la visita del sanitario, l'ex leader della Cgil, oggi senatore pidussino, è rimasto nel suo studio a riposare. L'episodio ha avuto un eco in aula dove, da giovedì, è in corso un serrato dibattito sull'elezione diretta del sindaco e dove lunedì vi è stata la dura contestazione al presidente del Consiglio Giuliano Amato, durante il suo intervento a Palazzo Madama. Il senatore Lucio Libertini di Rifondazione comunista ha invitato il presidente del Senato, Spadolini, a rivedere il calendario dei lavori, che prevede anche sedute notturne fino a questa sera, definito troppo stressante. (Ansa)

(Bontempo) è riuscito a farsi espellere dall'aula per aver troppo gridato contro il socialista Piro, il quale, con spirito di modernità, aveva giustificato gli assenti dicendo che «nell'era dell'informatica la presenza dei parlamentari non è indispensabile per essere informati».

Il presidente della Camera, Napolitano, se è sconsolato non lo dà a vedere. Ci contava molto su questo dibattito e non si arrende: «Bisogna vedere come si concluderà martedì». E intanto fa appello al senso di responsabilità dei singoli e dei gruppi parlamentari. Martedì interverrà il presiden-

te del Consiglio, Amato, che finora non si è fatto vedere. E, visto l'affarezzo andazzo di Parlamento e governo, non si possono escludere sorprese. Di fiducia in fiducia, tre in poche settimane, Amato è diventato quasi esangue. Segno che il paziente non reagisce alla terapia.

E' stato bloccato anche il decreto sugli appalti, è contestata la riforma sulla pubblica amministrazione. Il presidente del Consiglio sta per arrivare a Londra e da lì una collaborazione del Capo del governo dichiara, come se niente fosse: «Tutti accettiamo l'idea che all'ultimo minuto il signor Amato possa non venire

in conseguenza degli eventuali sviluppi di Tangentopoli».

Interferenze inglesi? Al momento i politici italiani se la prendono col presidente della Confindustria che ha suggerito elezioni ad ottobre, dopo la riforma elettorale. Conclucione, Napolitano osserva che di «interferenze ce ne sono tante, anche da parte dei giornali». E, comunque, il Parlamento è autonomo.

Sarà, ma questo Parlamento pare soprattutto indeciso a tutto. Tanto che l'ex presidente della Commissione bicamerale per le riforme, Ciriaco De Mita, ha avuto l'idea di duplicarlo, di affiancarlo con una assemblea costituenti di 400-500 membri che dovrebbe fare in un anno quello che Camera e Senato non riescono ad approvare: riforma della seconda parte della Costituzione e riforma elettorale.

«Va prendendo piede questa idea che - bene sottolinearlo - è stata resa pubblica sul quotidiano della dc, il *Popolo*. Faccio a liberati, primi tra tutti, e piace a Cossiga. Il governo sarà espressione di questa assemblea e avrà l'incarico di gestire le questioni legate alla vita economica del Paese, dice De Mita. Il piccolo ostacolo che ieri ha fatto il Parlamento dovrebbe approvare una legge costituzionale per aprire la via alle costituenti». [a.rap.]

«Il psi non è morto»

Benvenuto: taglio secco alle spese faraoniche

ROMA. Il psi dopo Tangentopoli. L'intensa giornata di Giorgio Benvenuto, ieri, ha offerto al nuovo segretario socialista l'occasione per uscire allo scoperto su alcuni punti di bruciante attualità. Benvenuto ha incontrato i segretari provinciali e regionali ed è stato intervistato in tv per «Italia domanda». Dall'insieme dei suoi interventi emerge il momento particolarmente delicato per il suo partito, come per quasi tutti, e il tentativo di non uscire con le ossa rotte.

Austerità. «Nel psi ci sono troppi dipendenti, un apparato mastodontico. Ora, dobbiamo costruire un partito più agile, su base regionale, che non abbia bisogno di grandi finanziamenti».

Tangentopoli. «Non accettiamo che vicenda, sempre e comunque addebitabili ad individui, possano implicare una autentica correttezza di tutto il partito. Rifiutiamo gli inviti o le vere e proprie intimidazioni



Sopra, Giorgio Napolitano. A lato, Giorgio Benvenuto. Il segretario del psi propone una forza riformista con verdi, radicali, referendari

di Governo Amato. «Il mio comportamento verso Giuliano Amato è stato di grande lealtà». Nella vicenda del decreto per Tangentopoli sono rimasto molto colpito dal fatto che Amato sia stato lasciato solo: nei suoi confronti gli inviti a fare il decreto sono stati fortissimi. La risposta politica al problema morale non può essere affidata ad un decreto ma risiede nella riforma elettorale ed istituzionale. La situazione sociale ed economica è pesante, può esplodere da un momento all'altro e non deve essere accantonata. Ecco perché a pri e pds dico che occorre una politica economica forte».

Il partito. Il psi può concorrere a creare una «forza riformista» che comprenda anche verdi, radicali, referendari, antipolitichiani. Viene istituita una commissione per lo statuto che, entro 40 giorni, ridisegni il modello organizzativo in senso regionale. Lunedì si terrà l'assemblea nazionale. [r.l.]

Rifiuti d'oro, latitante l'ex assessore psi alla nettezza, due arresti

Tangentopoli i big di Napoli

Sulle bobine sequestrate al dc Manco i nomi di politici e imprenditori. Provverebbero un giro di mazzette miliardarie su grandi opere in Campania

NAPOLI. Quanti volti pallidi, quanti sguardi preoccupati tra i banchi del Consiglio comunale. Il sindaco Sela del servizio di nettezza urbana, la nomenclatura napoletana dovrebbe discutere sul futuro di una giunta dimissionaria da una settimana di scandali, sembra un formicaio impazzito, con tutti quei capannoni che si sciolgono e si evaporano per poi riformarsi poco più in là. Qualcuno lo chiama «effetto Tangentopoli», altri dicono che sono troppi gli amministratori affetti dalla sindrome del «domani a chi tocca». Per oggi è toccato al socialista Antonio Cigliano, assessore uscente alla Mobilità urbana. I carabinieri sono andati in banca di notte a casa per arrestarlo. Ma «Mister Munnezza», soprannome che gli è rimasto dai tempi in cui era il titolare del servizio della nettezza urbana, ha fatto in tempo a scappare. I sostituti procuratori Rosario Capolongo e Nicola Cautano e il gip Gennaro Costagliola lo accusano di associazione a delinquere e concussione.



Rifiuti a Napoli. Sotto da sinistra: Luigi Manco e l'assessore socialista Antonio Cigliano che ieri è stato arrestato all'arresto

I giudici potrebbero allargare le indagini anche sugli appalti per i Mondiali '90 e il piano parcheggi

Cirino Pomicono. Arrestato dodici giorni fa con Michele De Mita dai giudici bolognesi che indagano su un giro di fatture false nell'ambito della ricostruzione in Irpinia. Manco si è presto trasformato in un «cavallo di Frisia» in versione partenopea, anche se si proclama innocente. E' un collaboratore della giustizia per forza, più che per scelta, dopo che la Guardia di Finanza ha sequestrato in casa sua una quindicina di bobine: le registrazioni fatte dallo stesso commercialista di colloqui con imprenditori di rango e esponenti nazionali delle dc e del psi, già coinvolti in altre inchieste. In alcuni di quei colloqui ci sarebbero le prove di un giro impressionante di tangenti sulla costruzione di grandi opere finanziate dallo Stato, come la Linea tranviaria rapida, la ristrutturazione dello stadio San Paolo per i Mondiali '90, i parcheggi, o i progetti varati dal Comune come, appunto, la gestione privata della raccolta dei rifiuti.

Manco, scarcerato, si è dimesso dal partito. «Non mi ha mostrato alcuna solidarietà nei confronti del mio arresto. La dc napoletana è screditata, perché ha contribuito allo sfacelo delle istituzioni», dice oggi. Non nega neanche di aver collaborato con i giudici bolognesi: «Quando mi

CARTOLINE

UN SECOLO DI AMORE, GUERRA, COSTUME ... AUGURI!

ante splendide cartoline da collezione per rievocare un mondo affascinante e curioso: altere dame e maliziose donnine, immagini dal fronte e ricordi di guerra, paesaggi e vedute, la réclame... Ed inoltre tante firme di famosi

illustratori: da Dudovich a Corbella, da Calderara a Boccassile... Il tutto in un'unica grande opera Fabbri-Alinari. Un secolo di preziose cartoline riprodotte fedelmente l'originale per il gusto di collezionare, per ricostruire la storia di un'epoca... per il piacere di ricordare.

GUIDA PRATICA per il COLLEZIONISTA

SUPER OFFERTA! SOLO 2.900 LIRE

Dal 13 marzo in edicola

CON IL 1° NUMERO, 16 SPLENDEDE CARTOLINE, 8 FOGLI D'ALBUM E LA "GUIDA PRATICA PER IL COLLEZIONISTA".

FABBRÌ ALINARI

Ma c'è chi dice che le disavventure di «Mister Munnezza» non sono altro che una piccola goccia nel mare grande delle inchieste giudiziarie a Napoli. Il filo conduttore è unico: le confessioni del commercialista Luigi Manco, ex assessore dc al Patrimonio che, dopo aver aderito a quasi tutte le componenti del partito, è approdato alla corrente androttianna rappresentata a Napoli dall'ex ministro Paolo

Fulvio Milone